



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Mercoledì 20 giugno 2018

L'appuntamento Alla Gloriette, dove si coltiva il diritto a un altro sguardo

Domani è il giorno di CasaCorriere alla Gloriette. Alle 18, la community dei lettori si ritroverà al Centro sociale polivalente — in via Francesco Petrarca 50 — un altro luogo denso di simboli. «L'appuntamento di domani — dice il direttore del *Corriere del Mezzogiorno* Enzo d'Errico — rappresenta un altro passo in avanti di Casa Corriere. Per la prima volta, infatti, apriremo alla nostra community le porte di un bene confiscato alle mafie e riutilizzato da anni come luogo di recupero per disabili cognitivi. L'ex villa di Michele Zaza, il re del contrabbando, ospita grazie al lavoro della cooperativa *L'Orsa Maggiore* un centro d'eccellenza nel quale decine di ragazzi, che sembravano condannati a una vita a senso unico, hanno scoperto gli orizzonti del lavoro e dell'inclusione sociale. È dovere di un giornale fare ascoltare ai suoi lettori anche la voce di chi, in questa città, si ritrova ad affrontare spesso in solitudine la dura battaglia che il destino gli ha riser-

vato». E conclude: «In tempi che vedono messi in discussione valori fondanti di una società quali la solidarietà e l'accoglienza, che stentano a riconoscere la diversità come una risorsa civile e culturale, appare più che mai importante raccontare le storie di chi non vuole rassegnarsi ad essere relegato in un posto di seconda fila e chiede il rispetto dei propri diritti costituzionali».

Il tema sarà infatti *Diritto ad un altro sguardo*. D'Errico condurrà un talk con molti ospiti: Angelica Viola, presidente dell'Orsa Maggiore-Cooperativa sociale, Stefania Brancaccio imprenditrice, vicepresidente Coelmo e cavaliere del lavoro, don Tonino Palmese, vicario episcopale di Napoli, presidente fondazione Polis, Paolo Foschini, giornalista del *Corriere della Sera* (Buone Notizie), Toni Nocchetti, medico e presidente di Tutti a scuola, Gabriella Ferrari Bravo, psicologa, Vincenzo Piscitelli, procuratore aggiunto di Napoli, Elena Goitini, direttore

regionale Sud di Unicredit. Postilla letteraria del narratore di CasaCorriere Maurizio de Giovanni. E come sempre ci sarà anche un altro linguaggio dell'arte. Questa volta tocca alla musica del Coro giovanile Città di Napoli, fondato nella chiesa di San Potito dal maestro Carlo Morelli.

Nat. Fe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come partecipare

● Per partecipare basta inviare una mail all'indirizzo casacorriere@corriere.it



Il logo della manifestazione firmato Clemente

Verso CasaCorriere

Don Tonino Palmese: «I beni confiscati troppo spesso sono abbandonati dallo Stato»

di **Natascia Festa**
a pagina 15



CasaCorriere

Don Tonino Palmese: «I beni confiscati e assegnati alle associazioni spesso sono abbandonati dallo Stato
La Gloriette invece esempio positivo»

di **Natascia Festa**

La figura imponente, le mani larghe, il sorriso aperto, don Tonino Palmese è un uomo grande e un grande uomo. A Portici, dove è nato sessantuno anni fa, frequentava l'oratorio dei Salesiani ed entrò nell'ordine nel 1985. Per anni è stato referente regionale dell'associazione Libera e oggi, presso la curia partenopea, è vicario episcopale per la carità e la giustizia. Prete dei semplici e degli ultimi, ma anche intellettuale della chiesa — insegna Teologia alla Facoltà di Napoli e Bioetica all'Università della Campania Vanvitelli — don Tonino ha una vocazione nella vocazione: è un sacerdote del Sud che combatte da sempre il veleno delle mafie che si inietta nei territori. E, da Salesiano, pratica una religione nella religione, quella dell'educazione dei giovani.

Ieri, tra un dibattito e una proiezione dedicati al decennale della Fondazione Polis di

cui è presidente — una struttura regionale di politiche integrate per la sicurezza e le vittime innocenti della criminalità e i beni confiscati — don Tonino si è fermato a parlare con noi del «potere dei segni» in vista dell'appuntamento con CasaCorriere di cui sarà ospite: domani alla Gloriette, la villa nel parco di Posillipo confiscata al boss Michele Zaza e assegnata a L'Orsa Maggiore che si occupa di ragazzi con disabilità cognitiva.

Don Tonino che cos'è quello che lei definisce il «potere dei segni»?

«Un bene confiscato è il maltolto criminale che viene restituito alla società civile; queste strutture, terreni, possedimenti erano l'ostentazione e il segno del potere della camorra. Una volta consegnate alle varie realtà associative esprimono il potere dei segni: quello che restituisce cittadinanza ai cittadini e testimonia che un processo di reversibilità è possibile. Io ritengo che, insieme ai grandi arresti, i beni confiscati siano l'espressione più alta dell'antimafia nel simbolico e nella sostanza: dimostrano che la giustizia esi-

ste e sono occasioni concrete per i giovani, lo sviluppo del Mezzogiorno e il sociale».

Le associazioni, come nel caso de L'Orsa Maggiore, offrono un servizio che colma i vuoti doviziosamente lasciati dallo Stato in fatto di welfare.

«È proprio così. Non solo. Bisogna dire che il terzo settore fatica a recuperare i beni confiscati: spesso vengono consegnati in pessime condizioni e quando non lo sono è necessario attrezzare le strutture, spesso ex abitazioni di camorristi, e trasformarle in luoghi di fruizione adibiti alle diverse destinazioni. In questo le associazioni sono lasciate sole dallo Stato. Da sole devono cercare finanziamenti occasionali e il fatto stesso che

questi non siano duraturi segna il destino del riutilizzo. Troppo spesso queste esperienze di recupero durano poco e finiscono nel nulla. E la sconfitta dello Stato è doppia: si certifica che hanno vinto "loro" per la seconda volta».

La Gloriette, invece, sia pure con un percorso accidentato (vicende giudiziarie comprese, in cui la controparte è stato paradossalmente l'ente proprietario, il Comune) non solo resiste, ma con i suoi progetti post scolari rappresenta un unicum nel Sud.

«Possiamo dire che è un'esperienza in completa controtendenza. Con CasaCorriere andremo a visitare lo scenario di un'esperienza positiva che si deve alla testar-

daggine dei protagonisti, anzi delle protagoniste, e alla loro forza associativa. A fronte di un gruppo vincente, però, ce ne sono tanti altri che, più deboli e meno capaci di reperire i fondi, a progettare il futuro ci hanno provato ma poi sono stati costretti a gettare la spugna».

Angelica Viola, presidente de La Gloriette, ha annunciato che nel luglio 2019 inizierà il count down verso la scadenza dell'assegnazione del bene confiscato. Anche questo è un rischio?

«Il valore di un bene assegnato e la ricchezza di quell'esperienza non scade mai. Certo nessuno diviene proprietario ed è giusto, ma c'è una la trappola: di fatto le associazioni offrono un servizio

allo Stato per il quale non ricevono riconoscimenti economici. Ed è facile che ci si dimentichi di loro. Conosco piccole realtà associative per l'accoglienza degli immigrati che da sette mesi non ricevono i fondi previsti. E nessuno ne parla. Si sono indebitati con la banca e, con ogni probabilità, saranno costretti a chiudere. Così daremo ragione a chi dice "lasciamoli in mare". E si consentirà alle realtà forti, che non sempre sono pulite, di lucrare su questa immane tragedia».

Non a caso il tema di CasaCorriere è «Il diritto ad un altro sguardo».

«Oggi è in pericolo l'altro, per questo lo sguardo diventa quasi cieco. E, se posso permettermi, lancio una sorta di

profezia, non perché di mestiere faccio il profeta ma la fede è anche vedere oltre il visibile e l'immediato. Vedere è una profezia. E io pre-vedo che la vera crisi e le vere persecuzioni future non saranno di carattere ideologico ma antropologico perché non riusciremo a rispondere in maniera vera e oggettiva al titolo "Se questo è un uomo"».

Mai come in queste ore abbiamo bisogno di un antidoto. Quale può essere?

«La prima cosa da fare è imparare a praticare linguaggi pacifici, perché se prima si lancia uno strale s-fascista e la sera lo si corregge, non serve più a niente: il danno è già stato fatto. E le parole pacifiche nascono solo quando i nostri occhi incontrano lo sguardo dell'altro».

Il maltolto criminale Viene restituito alla società civile quello che era l'ostentazione e il segno della camorra

Protagonisti



Psicologa
Gabriella Ferrari Br



Magistrato
Vincenzo Piscitelli



Unicredit
Elena Goitini



Scrittore
Maurizio de Giovanni

Protagonisti



Direttore
Enzo d'Errico



Imprenditrice
Stefania Brancaccio



Orsa Maggiore
Angelica Viola



Giornalista
Paolo Foschini



Tutti a scuola
Toni Nocchetti

● La community

6.350

i partecipanti Nella community di CasaCorriere anche Kerry Kennedy e Marco Bellocchio

2.760mila

gli utenti che hanno seguito fino ad oggi le nostre dirette web e hanno interagito online



Consumi, la Campania vince a tavola

L'Istat: quasi un quarto della «capacità di spesa» utilizzato per alimenti e bibite

di **Antonio Fiore**
D'accordo: la statistica – Trilussa *docet* – è quella cosa secondo cui se uno mangia due polli e io nemmeno uno, alla fine risulta che io e lui abbiamo mangiato un pol-

lo a testa. L'ultima ricerca dell'Istat sulla spesa media mensile delle famiglie italiane relativa al 2017 ci permette però di affinare i dati rispetto ai versi del poeta romano.

continua a pagina 13

e un servizio

di **Salvatore Avitabile**

Consumi, la Campania vince a tavola Un quarto della capacità di spesa per il cibo

L'analisi dell'Istat evidenzia il divario tra le regioni del Nord e quelle del Mezzogiorno

NAPOLI In media le famiglie campane spendono ogni mese 2.104,45 euro, molto meno rispetto alle aree più virtuose dell'Italia come Lombardia (3.051,28 euro) e Piemonte (2.648,99). Ma la spesa è elevata anche nel Trentino-Alto Adige (3.051 euro) ed Emilia-Romagna (2.958 euro). Male le altre regioni del Mezzogiorno che sono ultime a livello nazionale. A Napoli rispetto a Milano si spende di più per mangiare e bere ma anche per vestirsi. I campani spendono meno soldi per gli eventi culturali e di spettacolo.

L'analisi emerge dal report diffuso ieri dall'Istat che anche nel 2017 conferma le rilevanti differenze territoriali che caratterizzano il nostro Paese, derivanti da diversi fattori di natura economica e sociale (livello di reddito, livello dei prezzi, comportamenti di spesa). Infatti i livelli più elevati si registrano nel Nord (2.875 euro nel Nord-Ovest e

2.844 nel Nord-Est), poi il Centro (2.679 euro), il Sud (2.071 euro) e le Isole (1.983 euro).

Nel Nord-Ovest si spendono mediamente, in termini assoluti, quasi 900 euro in più che nelle Isole, il 45,0% in più in termini relativi.

Napoli e Milano, dunque, diverse anche nei consumi. I simboli di un'Italia sempre più capovolta, una contrapposta all'altra. L'analisi dei dati è importante per capire le profonde differenze tra le due macro-aree. Così a Napoli per prodotti alimentari e bevande la spesa arriva al 23,2% mentre a Milano supera appena il 15. Per l'acquisto di bevande alcoliche e sigarette i campani spendono il 2,4% delle loro risorse, i lombardi l'1,7.

I napoletani, come detto, spendono di più (5,9%) per comprare scarpe e vestiti (i milanesi sono al 5,1). I campani investono il 32,7% della loro capacità di spesa per il pa-

gamento dei servizi nelle loro abitazioni (acqua, elettricità, gas e altri combustibili). In Lombardia si spende mediamente un po' di più, arrivando al 33,6. Per i servizi sanitari in Campania mediamente si spende il 4,4%, in Lombardia il 5,2. Emblematica la differenza per i trasporti: i napoletani investono l'8,9%, i milanesi superano il 12 per cento. E anche per gli eventi di spettacolo e cultura i napoletani spendono meno (4,8%) rispetto ai milanesi (5,3).

Il potere di acquisto delle famiglie settentrionali è sicuramente più solido rispetto a quelle del Sud. E il report dell'Istat lo conferma. Non a caso le spese medie delle famiglie nelle altre regioni meridionali sono tra le più basse di Italia. In Puglia i livelli arrivano a 2.134,91 euro, in Basilicata a 2.025,40 euro, in Sicilia a 1.942,54 e in Calabria (ultima a livello nazionale) la spesa media mensile è di 1.807,06

euro.

A livello nazionale, nel 2017, la spesa media mensile familiare in valori correnti è di 2.564 euro (+1,6% rispetto al 2016, +3,8% nei confronti del 2013, anno di minimo per la spesa delle famiglie). «Sebbene si confermi in crescita per il quarto anno consecutivo, la spesa media mensile familiare rimane al di sotto dei 2.640 euro del 2011, anno cui hanno fatto seguito due di forte contrazione (-6,4% in totale)», hanno spiegato dall'Istat.

La differenza tra Nord e Sud diventa evidente nelle spese delle famiglie con minori disponibilità economiche, come mediamente nel Sud e nelle Isole dove i livelli di povertà sono più alti. Infatti pesano di più quelle destinate al soddisfacimento dei bisogni primari, quali appunto quelle per i beni alimentari.

Salvatore Avitabile

La vicenda

● L'Istat ha diffuso il report sulle spese per consumi delle famiglie. È emerso che in Campania la spesa media mensile è di 2.104,45 euro, molto meno rispetto alle aree virtuose del Nord come Lombardia, Trentino ed Emilia Romagna. Ultima in Italia è la Calabria con una spesa media di 1.807,06 euro

I dati

Consumi mensili e tipologia di prodotti acquistati

	SPESA MEDIA MENSILE (in €)	Dati in %													
		Prodotti alimentari	Bevande alcoliche	Abbigliamento e calzature	Aspirazione e consumi	Mantenimento straordinaria	Affitti figurativi	Mobili, articoli per la casa	Servizi sanitari	Trasporti	Comunicazioni	Spettacoli e cultura	Istruzione	Servizi ricreativi	Altri tech e servizi
Piemonte	2.648,99	18,1	1,7	4,4	34,2	1,0	19,8	4,1	4,4	11,8	2,4	5,9	0,6	5,7	6,6
Valle d'Aosta	2.849,87	17,7	1,5	6,8	35,8	1,0	22,8	3,9	5,5	9,9	2,3	5,2	0,3	4,7	6,6
Liguria	2.449,72	18,2	1,8	3,5	38,2	1,1	24,7	4,0	4,7	8,9	2,6	4,9	0,5	5,8	6,9
Lombardia	3.051,28	15,6	1,7	5,1	33,6	1,0	22,1	4,5	5,2	12,3	2,3	5,3	0,8	6	7,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3.050,70	15,7	1,4	4,6	35,8	2,0	22,7	4,2	4,3	11,9	2,5	6,3	0,4	6,7	6,2
Bolzano/ Bozen	3.417,21	15,9	1,3	4,7	34,6	2,3	21,0	4,3	4,1	12,5	2,5	6,7	0,3	7,1	6,0
Trento	2.707,40	15,5	1,5	4,5	37,3	1,8	24,6	4,2	4,5	11,1	2,4	5,8	0,6	6,1	6,4
Veneto	2.753,54	15,7	1,3	4,5	35,7	2,1	22,9	4,2	5,4	12,9	2,4	4,9	0,8	5,2	7,0
Friuli-Venezia Giulia	2.603,51	16,6	1,6	3,4	37,2	2,3	23,5	4,7	4,7	10,1	2,6	6,0	0,6	5,3	7,3
Emilia-Romagna	2.957,72	15,4	1,7	3,9	35,4	1,2	23,3	4,0	4,7	12,2	2,3	5,7	0,7	6,5	7,5
Toscana	2.862,69	16,1	1,6	3,6	36,8	1,5	24,3	4,2	4,4	11,6	2,5	5,8	0,5	5,4	7,5
Umbria	2.333,22	18,6	1,7	3,9	35,1	1,2	22,8	3,9	3,9	12,5	2,6	5,5	0,4	4,7	7,2
Marche	2.312,05	19,9	1,4	4,2	36,0	1,4	24,8	4,0	3,6	12,4	2,0	4,1	0,4	4,9	7,1
Lazio	2.703,58	16,5	1,7	3,8	40,5	0,7	28,6	3,9	4,6	9,7	2,4	4,9	0,6	4,9	6,5
Abruzzo	2.151,28	19,5	2,1	5,4	35,7	0,5	24,7	3,4	4,0	10,8	2,3	4,5	0,5	4,0	7,7
Molise	2.110,06	21,0	2,1	7,8	29,0	1,0	17,6	4,9	4,3	11,5	3,1	4,8	1,0	3,5	7,0
Campania	2.104,45	23,2	2,4	5,9	32,7	0,6	20,7	4,2	4,4	8,9	2,7	4,8	0,5	3,6	6,5
Puglia	2.134,91	21,4	1,9	5,4	33,3	0,2	22,1	4,8	4,4	11,0	2,5	4,3	0,5	3,6	6,9
Basilicata	2.025,40	23,9	2,3	7,0	27,9	1,2	16,4	4,2	5,4	11,9	3,0	3,3	0,5	3,1	7,4
Calabria	1.807,06	24,8	2,5	5,7	28,3	0,8	17,4	4,8	6,0	10,2	3,3	3,7	0,4	2,6	7,7
Sicilia	1.942,54	21,8	2,1	5,9	31,6	0,9	19,8	4,4	5,5	11,0	3,2	3,4	0,6	3,6	6,9
Sardegna	2.095,91	21,1	1,9	3,9	36,2	0,8	25,5	5,7	4,2	10,3	2,6	4,2	0,4	3,2	6,3
ITALIA	2.563,94	17,8	1,8	4,7	35,0	1,1	22,9	4,3	4,8	11,3	2,5	5,1	0,6	5,1	7,1

Fonte: Istat

L'Ego

Accoglienza, l'Archeologico per un giorno resterà aperto ai migranti

Il Museo archeologico di Napoli per un giorno aperto ai migranti, per consentire a coloro che sono in difficoltà di godere dell'arte. Appuntamento domani pomeriggio alle 17,30. A organizzare l'iniziativa l'associazione antirazzista e interetnica A3F. Spiega Gianluca Petruzzo: «Così riflettiamo insieme sulle prospettive dell'accoglienza umana. Questa è innanzitutto incontro, ascolto reciproco e conoscenza.

E' un percorso che ci vede impegnati da decenni e coniuga l'impegno quotidiano per i diritti e le libertà con quello per l'intercultura e la reciproca conoscenza. Questo ci ha portato nell'ambito dell'iniziativa Arte e Accoglienza ad aprire l'anno scorso il Teatro San Carlo agli immigrati e a promuovere le visite guidate interculturali nei più importanti musei italiani». Ci sarà in serata un concerto nel giardino del Museo archeologico a

cura dell'Associazione Scarlatti che dedicherà l'evento all'accoglienza. Forniranno le loro testimonianze fotografiche Alessio Paduano fotografo freelance a bordo della Sea Watch e Cesare Abbate fotogiornalista dell'Ansa.



Ma i ragazzi già pensano all'Università

di **Francesco Dandolo**

Stamattina iniziano gli esami di maturità. Da sempre si vive questo appuntamento con una certa tensione. Ma si guarda anche al futuro. Si sta per lasciare la scuola e molti ragazzi scelgono il corso di laurea.

continua a pagina 9

L'analisi

Ragazzi e Università

di **Francesco Dandolo**

Le università campane sono pronte ad accoglierli con un'offerta articolata e aggiornata. Il polo universitario di San Giovanni a Teduccio è solo l'esempio più significativo dell'impegno profuso per dare centralità al sistema universitario della Campania. Tra difficoltà, si formano ottimi laureati che, come ribadiscono qualificate indagini, non trovano però lavoro nel Mezzogiorno. Eppure, persistono scelte a livello nazionale che tendono a marginalizzare questi risultati positivi. Con un numero monografico della «Rivista Economica del Mezzogiorno», la Svimez ha avviato una riflessione su questi temi. L'Italia è fra gli ultimi Paesi a destinare risorse pubbliche nel sistema universitario; ma lo è ancora di più se si guarda alla spesa privata. In quest'ultimo caso, se nel 2014 in Italia le risorse sono state pari allo 0,7% del Pil, in Francia in Germania ammontano rispettivamente all'1,5% e al 2%. Si tratta di un elemento di analisi importante.

E' inevitabile che laddove il sistema produttivo è fragile, come nel Mezzogiorno, vi sono meno risorse private da attribuire agli atenei. Aspetto che va collegato alla valutazione della qualità della ricerca, più rilevante a livello scientifico quanto più riesce ad attirare capitali privati. Negli ultimi anni la valutazione è un criterio importante per la ripartizione della quota premiale del Fondo di Finanziamento Ordinario (nel 2017 è stato pari al 22%). In tal modo si sono accresciute le distanze fra atenei meridionali e quelli settentrionali. Nel 2015 la quota premiale è stata attribuita per il 19,1% al Mezzogiorno continentale, per l'8,5% alle Isole maggiori, per il 46,9% al Nord e per il 25,5% al Centro. Nel 2017 la situazione è di poco migliorata per il Sud.

Nel complesso, da un punto di vista delle risorse è in atto un ridimensionamento del sistema universitario del Mezzogiorno. Inspiegabile se si tiene conto di altri criteri che dovrebbero imprimere un tratto sostanziale alle politiche universitarie. La Campania è la regio-

ne più giovane d'Italia e con il più alto numero di residenti – insieme alla Sicilia - che corre il rischio di scivolare in una condizione di povertà. E in generale, la crisi economica è stata più pesante al Sud. Quindi tanti ragazzi non possono permettersi studi fuori regione, o se lo fanno le famiglie devono fare notevoli sacrifici.

Sarebbe dunque fondamentale che nella ripartizione delle risorse si desse maggiore peso a queste variabili. Altrimenti, con la valutazione della ricerca – strumento importante ma che andrebbe rivisitato nell'attuale versione centralistica e sotto certi aspetti opaca – si penalizzano gli studenti. D'altronde, i danni di un limitato numero di iscrizioni e di percorsi faticosi per difficoltà economiche si ripercuotono sull'intero sistema universitario: su 100 italiani solo 18 sono laureati, la metà della media dei Paesi industrializzati.

Di recente ho partecipato alle manifestazioni in occasione dei 794 anni della Federico II: nella splendida cornice dell'aula storica sono stati premiati i laureati che con il loro successo professionale hanno contribuito al prestigio dell'Ateneo napoletano. Tutti hanno ricordato il periodo vissuto all'università come una stagione indimenticabile. Mi viene da pensare che può essere un'esperienza assai più comune di come lo è stato e di come lo è oggi. Basta tenere conto dell'articolo 3 della Costituzione, dove si afferma che «è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà umana e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della libertà umana». Sono convinto che quando i padri costituenti elaborarono questo articolo pensarono anche all'istruzione universitaria.

Intesa tra Procura ordinaria e minorile

Euno dei temi caldi del momento, soprattutto a Napoli e in provincia, e si sta cercando di affrontarlo nella maniera più incisiva possibile: la devianza minorile è al centro di un protocollo d'intesa tra le Procure ordinaria e minorile che sarà presentato questa mattina alla stampa. L'appuntamento è alle 11.30 nell'ufficio del procuratore, Giovanni Melillo. Saranno presenti la procuratrice minorile,

Maria de Luzenberger, il responsabile della Direzione centrale anticrimine, Vittorio Rizzi, il direttore del Servizio centrale operativo, Alessandro Giuliano, il questore di Napoli, Antonio De Iesu, il comandante provinciale dei carabinieri, Ubaldo Del Monaco. Puntare sulla prevenzione per ridurre il fenomeno della devianza minorile: questo l'obiettivo del protocollo che era allo studio da tempo. Scambio di informazioni più assiduo, cooperazione più

stretta tra forze dell'ordine e magistrati, coinvolgimento di altre istituzioni e realtà sociali: un investimento in termini di forze e tecniche che dovrebbe contrastare l'emergenza delle baby gang.

T. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Baby gang, nuova strategia in campo gruppo interforze Arriva il capo della polizia

CONCHITA SANNINO, pagina 11

Ecco gli specialisti contro le gang in campo un gruppo interforze

Arriva il capo della polizia Gabrielli Oggi la firma di 2 protocolli e un incontro a Città della Scienza

CONCHITA SANNINO, ROMA

Tre tappe in otto ore. E una sola offensiva, con Napoli al centro della sperimentazione. L'azione contro le bande della criminalità minorile e le spedizioni dimostrative più o meno armate - dette "stese" - parte dal cuore dello Stato, incontra il movimento civile e si arricchisce di nuovi strumenti. Una risposta che da un lato diventa contrasto "dedicato" e più organico al fenomeno, dall'altro ambisce a un nuovo livello di osservazione e analisi, anche attraverso il consolidamento della cultura della prevenzione.

Gli 007 specialisti delle gang

Si comincia in mattinata, con la firma del protocollo di lavoro in Procura su un inedito investigativo (che sarà presentato alle 11 alla stampa, e *Repubblica* può anticiparne i tratti salienti). Nasce infatti nel distretto della capitale del Mezzogiorno il primo gruppo interforze di contrasto (e di "lettura organica sul territorio") alla criminalità giovanile e all'assedio delle gang, voluto dal procuratore capo Gianni Melillo con il capo della polizia Franco Gabrielli e il direttore dell'Anticrimine Vittorio Rizzi, insieme ai vertici dell'Arma.

Tutto scaturisce da una proposta di Melillo del gennaio scorso all'allora ministro dell'Interno Marco Minniti: con l'indicazione, in sinte-

si, che dietro la più comune etichetta di baby gang si nascondono invece strutture ben organizzate e dotate di leadership talora molto forti e carismatiche (vedi la cosiddetta "paranza dei bambini"), a dispetto dell'anagrafe dei componenti. Un fenomeno che quindi esige un'opportuna «concentrazione delle informazioni» relative alle dinamiche relazionali dei coinvolti e «il costante coordinamento» con le attività collegate della Procura per i minori, l'elaborazione di specifici protocolli investigativi e l'indirizzo unitario delle indagini.

L'incrocio tra web e database

Una modalità di lavoro, tra squadre mobili e reparti operativi, che dovrebbe diventare ancora più sinergica. Non solo. Stando alle riflessioni scambiate tra Procura di Napoli, l'allora ministro e il vertice del Viminale e della Dac (Direzione anticrimine), il gruppo interforze si avvarrà di personale «con elevata qualificazione professionale» nel contrasto alla criminalità minorile e con cognizioni specialistiche, intrecciando lo scavo sul web all'interlocuzione con i database. Ma senza tralasciare, sul territorio, l'apporto di esperti in psicologia, di assistenti sociali ed educatori: figure che da sempre rappresentano anche un'eccellenza del terzo settore napoletano.

Rap e attori per la non violenza

Secondo appuntamento alle 16, a Città della Scienza: stesso tema della violenza giovanile - senza tuttavia elevarla ad allarme che rischia di offuscare la profonda e pervicace ramificazione delle mafie e dell'economia inquinata da

boss più silenziosi. Ma lo spazio, a Bagnoli, è soprattutto per artisti, autori, attori e comici che parlano alle centinaia di studenti di Napoli invitati in platea. Sul palco, anche la vicequestore Francesca Capaldo della Dac, l'assessore Alessandra Clemente, il procuratore capo per i minori, Maria de Luzenbeger. E le vittime delle violenze: Arturo con sua madre Maria Luisa Iavarone, Gaetano con sua madre Stella, la moglie della guardia giurata uccisa, Franco Della Corte. Titolo significativo, "Nu juorno buono", dal testo di Rocco Hunt. Dal vivo, intervengono The Jackal, Andrea Sannino, Alessandro Preziosi. E in videoselfie appelli e messaggi tra i tanti - di Vincenzo Salemme, Enrico Ianniello, Alessandro Siani, Enzo Gragnaniello, Clementino, Tullio De Piscopo.

Il "modello Sanità"

Di sera, invece, al tavolo del prefetto Carmela Pagano, è prevista la definizione del parallelo protocollo su un vero e proprio "modello" che coinvolge il rione Sanità: il piano messo a segno dal questore Antonio de Iesu e dal comandante dei carabinieri Ubaldo Del Monaco, sarà affiancato infatti da operatori sociali con attività che dovrebbero coinvolgere i ragazzi, dopo la chiusura delle scuole.

Una giornata napoletana di lavoro che si annuncia densa, operativamente. E anche di non trascurabile peso. Quella di oggi sarà infatti la prima uscita del capo della poli-

zia, Franco Gabrielli, da quando si è incendiato il clima politico dopo le esternazioni choc del ministro dell'Interno Matteo Salvini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il capo della polizia

Nella foto sopra il capo della polizia Franco Gabrielli che oggi sarà a Napoli e intervorrà nell'evento che si terrà nel pomeriggio a Città della Scienza

A Bagnoli artisti, autori e comici parleranno ai giovani sui temi della legalità e del rispetto delle regole

The Jackal "Noi, testimonial antiviolenza. Contro i clan mai gettare la spugna"

Essere esempi positivi e mettere alla berlina i comportamenti sbagliati. Per i The Jackal oltre a un lavoro è quasi una missione, non a caso i videomaker sono stati scelti dalla polizia tra i testimonial della manifestazione organizzata oggi a Città della Scienza dalla questura contro il bullismo e la violenza. I The Jackal sono una voce "unica" e a rappresentarli in questa intervista sono Simone Russo e Gianluca Fru.

Perché avete aderito a questa iniziativa?

«Perché è una tematica che ci sta a cuore, parlare di bullismo con dei ragazzi è qualcosa a cui teniamo molto. Tutti noi abbiamo vissuto degli episodi di bullismo».

Di che tipo?

«Prese in giro perché avevamo interessi diversi dalla maggior parte della classe. O per l'aspetto fisico».

A quei bulli cosa direste oggi?

«Che chi passa la vita a guardare qualcun altro non costruisce nulla di concreto. Noi ci siamo concentrati su noi stessi. Ci ha aiutato molto il fatto di essere uniti fin da piccoli, ci conosciamo da ragazzini, dalle scuole medie. È stato importante trovare delle persone con cui condividere le

stesse passioni, gli hobby, i sogni. Siamo cresciuti insieme e abbiamo creato qualcosa di concreto, senza volerci uniformare a quello che andava per la maggiore ed era considerato più "fico" dagli altri».

Cosa avete imparato dalla vostra esperienza?

«L'importanza di saper accettare se stessi, il proprio aspetto fisico, le cose che ci piacciono. L'accettarsi in generale è un'ottima arma di difesa contro ogni forma di bullismo».

Queste iniziative possono davvero aiutare?

«Assolutamente sì, siamo sicuri di poterlo fare anche perché siamo molto vicini al mondo dei giovani. In fondo, abbiamo finito la scuola da non molto tempo. E possiamo portare ai ragazzi degli esempi concreti parlando delle nostre storie con la loro lingua, quella che possono capire».

E poi ci sono i video dei The Jackal, un successo dietro l'altro...

«La nostra precisa volontà è combattere gli esempi negativi, come possono essere quelli dei camorristi, con esempi positivi, essendo dalla parte del giusto. Essere un The Jackal vuol dire lottare contro gli atteggiamenti dannosi, essere dei portatori di un messaggio positivo, di ragazzi che si

impegnano nel proprio lavoro, migliorandosi ogni giorno».

Bullismo, ma anche violenza camorristica, con raid armati in strada e persino bombe: come si combattono questi fenomeni?

«Non gettando mai la spugna, continuando a insistere su un percorso positivo. Noi facciamo sentire la nostra voce attraverso l'utilizzo corretto dei social e riportando anche la voce di chi subisce delle ingiustizie. Napoli è la nostra città e non la viviamo con la sensazione di un posto pericoloso. Abbiamo raggiunto una dimensione internazionale, ma non dimentichiamo mai di essere napoletani, che è alla base della nostra apertura mentale ed è il nostro marchio di fabbrica».

– antonio di costanzo



I The Jackal

NAPOLI Ciambriello (garante detenuti): in Italia 599 gli studenti in carcere

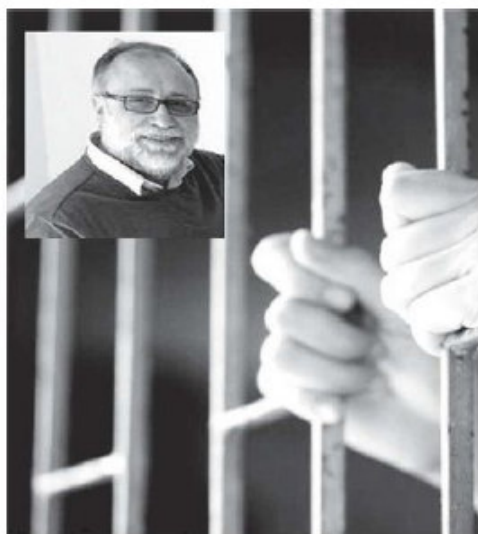
Nuovo polo penitenziario universitario

NAPOLI. «Presso il carcere di Secondigliano è stata inaugurato il "Polo universitario penitenziario campano" in raccordo tra il Provveditorato regionale penitenziario della Campania e l'Università Federico II di Napoli». A darne notizia è il Garante regionale dei detenuti, Samuele Ciambriello (*nel riquadro*), che ha partecipato all'iniziativa insieme con il direttore del carcere, Giulia Russo, il provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria, Giuseppe Martone, il Rettore dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, Gaetano Manfredi, il vice capo Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria Marco Del Gaudio.

Nel corso del suo intervento, Ciambriello ha sottolineato che «esiste una grande differenza quantitativa tra Italia e gli altri Paesi europei in riferimento al rapporto tra università e carcere. In Italia sono 599 gli studenti universitari detenuti, negli altri Paesi europei superano le 1.500 unità. Il distacco si spiega a partire dalle buone pratiche negli altri Paesi europei - ha aggiunto - In Italia si dovrebbe realizzare una

convenzione nazionale unica tra Istituzioni per l'utilizzo di risorse economiche e umane e poi si dovrebbe vivere la piena applicazione delle tecnologie telematiche alla didattica universitaria in carcere. Un'altra cultura della pena è possibile, senza buonismi di sorta e senza cedimenti nella nitidezza dei profili penali, delle modalità della detenzione e del diritto allo studio che, al pari del diritto alla salute, è inviolabile».

DARO



L'INIZIATIVA La campagna "Integrazione oltre i confini" a favore di 60 bambini disagiati

Ragazzi in difficoltà gratis alla "No Limits"

NAPOLI. Manifestazione di fine anno della "No Limits" diretta da Maria Teresa Amato, società premiata dal Coni con la Stella di Bronzo al merito sportivo e benemerita dalla Federazione ginnastica d'Italia. L'attività sportiva vede impegnata la società di Secondigliano in progetti a sostegno dei minori a rischio, dei diversamente abili, degli anziani e delle donne vittime di violenza, in collaborazione con i servizi sociali della VII Municipalità, [il Comune di Napoli](#), Asl,

Miur, Coni e l'Aeroporto Internazionale di Napoli. La manifestazione, intitolata "Terra, Aria, Acqua, Fuoco" si è svolta nell'impianto sportivo comunale "Aquila Nuoto", protagonisti gli allievi dei corsi di ginnastica artistica, karate e judo guidati dai tecnici Giuseppina Cervicato, Vincenzo De Maio, Giovanna Esposito, Andrea Adriana Franco, Gianmarco Galderisi, Fabrizio Galderisi, Daniela Riccardo, Simone Siena, Enrico

Varriale. Ha presentato Maria Chiara Palermo la campagna crowdfunding a favore del progetto "Integrazione oltre i confini". La raccolta di fondi permetterà a 60 bambini e ragazzi in difficoltà di potersi allenare gratuitamente presso la "No Limits" e la "Asd Kouros" di Scampia insieme a ragazzi provenienti dal Kenya a giugno 2019. **AMEDEO FINIZIO**



I DIECI ANNI DI POLIS

Eventi, film e focus

Premiato l'Ordine

dei giornalisti campani

NAPOLI. Una due giorni per fare il punto sulla lotta alla camorra e alla mafia. Ma gli incontri e gli eventi al Pan sono serviti anche per spegnere, simbolicamente, le prime dieci candeline della fondazione Polis. La fondazione, che si occupa di politiche integrate, di beni confiscati e di sicurezza per le vittime innocenti della camorra, ha voluto anche premiare enti e personalità del mondo sociale che si sono particolarmente prodigate per i temi cari a Polis, tra cui Ottavio Lucarelli (nella foto con Franco Roberti) in veste di presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania. «Premio - ha sottolineato il presidente Lucarelli - che ho dedicato a tut-

ti i giornalisti della Campania, ai giornalisti uccisi dalle mafie, ai giornalisti minacciati. Grazie a Polis. Unità tra i giornalisti».

I lavori sono stati aperti, lunedì pomeriggio con un focus sul video "Io non ho paura", dedicato all'impegno dei familiari delle vittime innocenti della criminalità, a cui ha fatto seguito un intervento di Paolo Siani. Sono intervenuti Daniela Marcone (Vicepresidente di Libera), Alfredo Avella (Presidente del Coordinamento campano dei familiari delle vittime innocenti della criminalità), Celeste Giliberti (esperta legale Fondazione Polis per le vittime innocenti della criminalità),

Giacomo Lamberti e i componenti del Comitato Scientifico della Fondazione Polis. Le conclusioni sono state affidate a don Tonino Palmese (presidente della Fondazione Polis). Ieri invece, in mattinata Abstract Video "Di bene in meglio, di male in peggio", dedicato al riuso dei beni confiscati alla camorra e gli interventi di Fabio Giuliani (Referente di Libera in Campania), Stefano D'Alfonso (Laboratorio Interdisciplinare di Ricerca su mafie e corruzione Università Federico II di Napoli), Maurizio Cinque. Mentre nel pomeriggio c'è stata la consegna delle targhe a personalità che si sono distinte per il loro impegno antimafia e in difesa della le-

galità. In conclusione la Fanfara dei Carabinieri per ricordare l'impegno dell'Arma in una lotta quotidiana e costante alla criminalità organizzata e no.



NAPOLI. Una due giorni pe